

«Noi pure abbiamo ripetute volte pubblicato corrispondenze da quella reggenza, che ci informavano esattamente sull'andamento delle cose, deploravano il contegno provocante del Console di Francia Roustan.

«Appena terminate le Conferenze di Berlino si vociferava che Tunisi era stato offerto alla Francia»...

Ma tralasciamo tale articolo per dare una scorsa alle riproduzioni dagli altri giornali. Fra queste soffermiamo la nostra attenzione su quella del *Soir*, il quale, tra i francesi, è di quelli che consigliano la prudenza. Esso afferma che di un incidente di frontiera quale quello algero-tunisino «voler fare un *casus belli*, volergli dare le proporzioni di un'offesa alla bandiera, di una violazione all'onore nazionale, è oltrepassare ogni misura. Coloro che spingono a simili eccessi non sono francesi, ovvero non iscorgono che un piccolissimo lato della quistione. Così operando, non si potrebbero servir meglio i piani dalla Germania, che ci spia ansiosamente, felice se ad un tratto essa poteva farci due nemici irreconciliabili, l'Italia e l'Inghilterra; queste due potenze nostre alleate naturali, colle quali dobbiamo sforzarci di vivere in perfetto accordo.»

Il *Times* afferma che «Tunisi è una parte integrante dell'impero ottomano, quantunque non sia unito che mediante vincoli poco stretti»; *Il Diritto* crede che «la Francia ci penserà due volte ad occupare Tunisi», colpo di testa che non può confidare di fare impunemente, ed asserisce che «il governo francese dovrebbe essere ritenuto inferiore del tutto alla sua missione, privo della più elementare coscienza degli interessi del suo paese e delle condizioni dell'Europa, se non vedesse chiaro che l'occupazione di Tunisi sarebbe un errore per la Francia, fecondo d'incalcolabili conseguenze.»

Il 10 aprile *L'Indipendente*, dopo d'aver parlato della situazione politica italiana di fronte ai recenti avvenimenti africani, pubblica uno stralcio di lettera di un «autorevole corrispondente», dove si dice che «la situazione è grave», che alla Francia «non abbiamo potuto opporre che una resistenza morale, alla quale ricorremo tuttora per impedirle il possesso esclusivo e materiale della Tunisia». Quindi:

....«Ma se ciò non basterà, salvo il caso che si voglia ricorrere alla guerra, l'Italia dovrà prendere nota dell'offesa e della prepotenza patita e cambiare il suo indirizzo pacifico e conciliativo a riguardo della Francia. Non ci sarà difficile invero, questa politica. Da oltre un anno, la Germania sollecita la nostra alleanza offensiva e difensiva per isolare e comprimere la Francia.»